

La vicenda della falsa dottoressa al primo intervento di Bordighera ha fatto emergere la carenza di controlli

Medici a gettone, prima coop esclusa

La Asl di Imperia: «Non ha i titoli»

IL CASO

Paolo Isaia / SANREMO

Dopo il caso di Enrica Massone, la falsa dottoressa scoperta al Punto di primo intervento dell'ospedale Saint Charles di Bordighera - dove aveva coperto già tre turni - l'Asl 1 stringe ancora di più i controlli sulle cooperative che forniscono medici a gettone. Risultato: a meno di 24 ore dall'inizio dell'incarico, l'azienda sanitaria imperiese ha cacciato la società che aveva appena vinto la gara per il Pronto soccorso di Sanremo, la Amaltea di Vercelli. Motivo: «Personale non sufficiente».

Gli specialisti privati avrebbero dovuto prendere servizio ieri mattina, ma martedì sera l'azienda sanitaria ha comunicato ai vertici di Amaltea la revoca dell'appalto, il più corposo dei 7 da poco varati, per un importo complessivo di quasi 22 milioni di euro in 2 anni. Per garantire 11 medici, in aggiunta ai 3 dipendenti Asl rima-

sufficiente per garantire il servizio richiesto al Pronto soccorso di Sanremo. All'appello manca il 30 per cento dei turni. Una simile situazione - prosegue il manager - mette in difficoltà l'organizzazione relativa alla turnistica e ai reparti».

Le contromisure sono state immediate. «Abbiamo attivato i nostri uffici affinché si procedesse alla revoca dell'affidamento, visto che contrattualmente non sarebbe stato rispettato quanto previsto dal contratto». Allo stesso tempo, l'Asl 1 ha prorogato l'incarico alla cooperativa che già stava coprendo i turni nel reparto di emergenza, la Global Care, sempre di Vercelli. Che, nella gara d'appalto, si era classificata al secondo posto.

Ma la Amaltea, dopo la revoca, è pronta a dare battaglia. «Abbiamo vinto la gara con un'offerta regolare - spiega il legale che tutela gli interessi della società, l'avvocato Giuseppe Fiore di Torino - rispet-



L'esterno del pronto soccorso di Bordighera

tando tutte le condizioni previste. Ci è stato detto a poche ore dalla partenza che non abbiamo le competenze necessarie per proseguire, non è mai successo: se ci sono delle carenze, queste vengono solitamente contestate durante lo svolgimento del servizio. Lavoriamo in numerosi Pronto soccorso d'Italia, tra cui Cuneo, Alessandria, Udine, Tortona, Biella. Siamo stati allontanati ingiustamente, con un ingente danno economico. Oltre a ricorrere al Tribunale amministrativo regionale, per far valere le nostre ragioni non escludiamo di rivolgerci alla procura della Repubblica».

Il caso Amaltea potrebbe non essere l'unico, però.

«Tengo a sottolineare - dice ancora il dg Stucchi - che proseguono i controlli sul personale e sui curricula presentati da tutte le cooperative». Un sistema, quello del ricorso ai medici a gettone, diventato indispensabile per far fronte alle carenze di specialisti nella sanità pubblica. Basti pensare che il maxi appalto biennale per affidare i reparti ai privati, oltre al Pronto soccorso di Sanremo, comprende Anestesia e Rianimazione, Medicina interna, Psichiatria, Radiologia, Ostetricia e Ginecologia e Cardiologia. «Non possiamo farne a meno - conclude Stucchi - se vogliamo tenere aperti gli ospedali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda di Vercelli annuncia già ricorso al Tar contro l'esclusione in Liguria

sti, in modo da gestire due sale di Pronto soccorso nell'arco di 24 ore, e una per 12 ore, per un totale di 140 turni al mese, la coop di Vercelli avrebbe infatti incassato circa 3 milioni e mezzo di euro.

Il contratto è stato annullato il 31 ottobre; quattro giorni prima e era stato inviato l'ultimo sollecito a fornire il piano organizzativo, con i nominativi dei medici che avrebbero prestato servizio al Pronto soccorso del Borea. Ma la risposta è stata ritenuta in soddisfacente, come spiega il direttore generale dell'Asl 1, Luca Stucchi.

«La cooperativa in questione, che avrebbe dovuto prendere servizio il 1° novembre, non ci ha fornito il personale